

Lavorazione di Rosmarino



Cronaca di un ramo di rosmarino spezzato da un temporale, che si trasforma in 4 bellissimi futuri bonsai

A Settembre del 2001, dopo il classico nubifragio di fine estate con lampi tuoni vento e pioggia molto forti, mi accorsi che un ramo del mio rosmarino in giardino si era irrimediabilmente spezzato. Quando mi accorsi di questo ramo spezzato erano passati già alcuni giorni dal temporale e il ramo iniziava già a seccare.

Decisi allora di tentare una talea, anche se forse il periodo non era dei migliori, vista la stagione avanzata. Lasciai per circa 4/5 giorni il ramo in un vaso da fiori riempito d'acqua in modo tale che si riprendesse dalla disidratazione causata dallo spezzamento del ramo e che venisse stimolata una radicazione.

Viste le dimensioni di questo ramo pensai di tagliarlo in tre parti, due di altezza pari a circa 40 cm e la terza di circa 20cm, rinnovai il taglio nella zona spezzata e spolverai per bene di ormoni radicali.

Preparai quindi il terriccio, avendo cura di preparare una miscela che fosse piuttosto drenante, utilizzando 2/4 di terriccio universale, 1/4 di pomice ed 1/4 di lapillo vulcanico, dopodichè molto semplicemente infilai i rami nei vasi da coltivazione. Purtroppo di questa fase non ho foto in quanto nutro veramente poche speranze di ottenere qualcosa di significativo.

Nei giorni successivi ebbi cura di nebulizzare le foglie due volte al giorno sempre per evitare la disidratazione. Arrivò poi l'inverno e nonostante il rosmarino non necessiti di particolari cure o protezioni, in quanto pianta molto rustica, immaginando la debolezza di una pianta che ancora non è ben radicata, decisi di ripararla in serra fredda.

L'unico accorgimento per il periodo invernale fu quello di lasciarla in zona molto luminosa e non far mai seccare troppo il terreno.

Con mi grande soddisfazione, nella primavera del 2002 mi accorsi che le tre piante avevano perfettamente radicato ed iniziavano a germogliare.



Foto 1 – 2 : la pianta numero 1 ad un anno circa dalla talea, ha prodotto una notevole quantità di nuovi germogli ed è stato applicato un "martinetto" meccanico per cercare di piegare il grosso ramo di sinistra. Foto luglio 2002



Lasciai vegetare liberamente fino a Luglio, quando decisi di eseguire qualche piccolo intervento di cimatura dei nuovi germogli e nella pianta nr.1 iniziai l'intervento per abbassare un grosso ramo che saliva troppo verticalmente..

Nella foto nr.1 e nr.2 si nota in particolare l'applicazione di un "piegarami" che consente di abbassare il primo ramo di sinistra.

Duranti i primi interventi sulle piante di rosmarino mi sono subito reso conto che i rami di qualche anno sono già molto rigidi e molto facilmente si spezzano soprattutto nella zona di divaricazione tra due rami, quindi è importante fare molta attenzione.

Nei successivi due anni continuai a cimare regolarmente e a legare con filo di rame i nuovi rami cercando di creare dei nuovi palchi.

Ecco quindi nella primavera del 2004, come si presentavano le piante, nelle foto 3, foto 4 e foto 5 dove nella foto 5 si nota che, preso dalla impazienza di vedere qualche risultato, la pianta si trova già in vaso bonsai.



Foto 3 - 4 - 5: ecco come si presentano le tre piante ricavate da un unico ramo spezzato dalla pianta di rosmarino in giardino. Foto Aprile 2004



Nella primavera del 2005 anche se forse un po' prematuramente, ho deciso di rinvasare in vaso bonsai anche le piante numero 1 e numero 2.

Al momento del rinvaso, visto che il pane radicale era veramente notevole (foto 6), ho pensato di preparare una miscela di terriccio ancora più drenante, visto che molto spesso i problemi che i novelli bonsaisti hanno è quello di eccedere con l'acqua e il rosmarino, pianta mediterranea che tipicamente cresce con pochissima acqua, soffre moltissimo i ristagni d'acqua.

La nuova miscela era composta da 1/5 di terriccio, 2/5 di pomice, 1/5 di ghiaia fine (attenzione che sia di fiume e non di mare) e 1/5 di lapillo vulcanico.



Foto 6: ecco come si presenta la pianta numero 2 nell'aprile 2005, molti i germogli prodotti e notevole il pane radicale.

La pianta 1 (foto 7) risultava già sufficientemente ben impostata, anche se la parte destra è ancora piuttosto "caotica" e richiederà ancora alcuni anni di lavorazione intensa.



Foto 7: ecco come si presenta la pianta numero 1 nell'aprile 2005, l'impostazione data inizia a dare qualche risultato, sarà ancora tanto il lavoro da fare.

Una volta aperto il pane radicale della pianta 2 (foto 6) mi accorsi che i due rametti laterali si erano staccati dalla pianta principale e avevano emesso radici proprie, decisi allora di trapiantare la piccola pianta di sinistra in un vaso "mame" (foto 8). Viste le piccole dimensioni (altezza di circa 15cm compreso il vaso), pensai di inglobare alle radici anche una piccola pietra calcarea che avevo a disposizione in modo da dare "peso" alla composizione. Cercai inoltre di dare una forma ai pochi rametti applicando del filo di rame.



Foto 8: un risultato forse inatteso. Il piccolo rametto distaccatosi dalla pianta numero 2, può diventare uno bellissimo "mame" su roccia. Foto aprile 2005.

Con la pianta principale ed il ramo di destra ho provveduto a creare una nuova pianta cercando di rendere le due piante, oramai autonome, un'unica composizione legando saldamente i due rami con della rafia (foto 9).



Foto 9: la pianta numero 2 dopo la lavorazione. Il primo ramo di destra dovrà risultare saldato alla pianta principale. Foto aprile 2005.

Ecco in sequenza le foto delle 4 piante di rosmarino nella primavera del 2005.



Foto 10: Rosmarino, eretto informale, a 4 anni dalla talea.
Altezza circa 45 centimetri.
Foto aprile 2005.



Foto 11: Rosmarino, eretto informale, a 4 anni
dalla talea.
Altezza circa 35 centimetri.
Foto aprile 2005.



Foto 12: Rosmarino mame su roccia, a 4 anni
dalla talea.
Altezza circa 10 centimetri.
Foto aprile 2005.



Foto 13: Rosmarino, a 4 anni dalla talea.
Questa era la parte apicale del ramo
d'origine.
Altezza circa 25 centimetri.
Foto aprile 2005.